

La Matrice

di **Pietro Ficarra**

In Piazza Duomo sorge la Chiesa Madre o Matrice, consacrata a San Pancrazio, vescovo di Taormina e martire, unica parrocchiale fino al 1607 e fino agli Sessanta del secolo scorso anche "Insigne Collegiata".

La chiesa è di impianto settecentesco - la ristrutturazione, su un impianto dell'inizio del '600, data al 1721 - ma non si conosce con esattezza la data della prima edificazione. Il confine del presbiterio "con muro a forma di ferro di cavallo", di assetto tipo arabo-normanno, è stato scoperto durante l'ultima recente pavimentazione, ma sul luogo ci sono tracce di una chiesa preesistente da lungo tempo e di cui si avrebbero notizie già nel XIV° secolo.

Dopo il 1721 la chiesa è stata danneggiata più volte a seguito di calamità naturali, a cominciare dal terremoto di Messina del 1783. Alla fine dell'Ottocento fu soggetta a movimenti franosi, che ne minacciarono l'esistenza stessa, ma è stata sempre riaperta al culto. Essa è però attualmente chiusa per via dei danneggiamenti subiti dal terremoto del 1979 e del sorgere di ulteriori successivi problemi strutturali.

Affianca la chiesa il tozzo campanile, originariamente alto una trentina di metri e ribassato nel 1865 a causa del pericolo che incombeva sul prospiciente palazzo Orioles per via della sua inclinazione.

La chiesa ha una semplice e spoglia facciata, arricchita solo da portali geometrici in pietra arenaria locale da taglio, ma all'interno la statuaria e gli ornamenti sono decisamente degne di rilievo, soprattutto quelli marmorei.

Già all'ingresso si presenta una pregevole antiporta lignea realizzata da abili artigiani locali e subito dopo due acquasantiere cinquecentesche in marmo bianco di Carrara.

In marmo pregiato è anche il sarcofago che accoglie le spoglie del nobile Domenico Natoli all'inizio della navata destra. Sostenuto da due leoni e sormontato da una statua del Redentore in mezzo a due angeli, fu fatto costruire dalla sposa Caterina Scaglione nel 1608.

Sempre nella navata destra, l'importante Cappella dell'Annunziata, così detta per il gruppo marmoreo ospitato fino al 1986 e caratterizzata all'ingresso da due pregevoli pilastri in arenaria locale scolpita, ospita statue marmoree di botteghe gaginesche raffiguranti Santa Caterina d'Alessandria, la Madonna della Provvidenza e la Madonna dell'Itria o di Odigitria (*M. del cammino*). Quest'ultima, adornata di un bassorilievo non coevo nel



basamento, è probabile testimonianza di antichi culti di rito greco dati nel paese in epoca altomedievale.

La statua in marmo di S. Caterina di Alessandria con accanto la ruota del suo martirio è opera imponente; nel basamento un bassorilievo fa riferimento alla storia e al martirio della Santa. Quella della Madonna della Provvidenza, meno pregevole, proviene dalla ex Chiesa della contrada dell'Ospizio, detta così per l'esistenza, un tempo, di un ostello per viandanti tenuto dai francescani lungo la regia trazzera. La cappella ospita ancora una statua secentesca di Sant'Antonio Abate in legno e stoffa pressata e la tomba del Canonico Corica, fondatore di una antica scuola superiore.

Numerosi e degni di rilievo sono comunque altri elementi architettonici e di arredo che arricchiscono altari e cappelle delle due navate laterali e della navata centrale. Importanti fra queste ultime quelle della Madonna del Rosario e della Madonna della Catena, il cui culto, introdotto dagli Orioles, è da sempre molto praticato in paese.

La Cappella della Madonna del Rosario ha un pregevole altare in marmo locale e ospita



una immagine lignea del 1600. Quella della Madonna della Catena si annuncia anch'essa con due pregevoli colonne secentesche scolpite di arenaria locale e ospita una statua secentesca della Madonna della Catena in legno e stoffa pressata.

Nella navata sinistra si segnalano l'altare del Sacramento, in marmo policromo locale, e due tele, la "*Consegna delle Chiavi*" di A. di Bari (scuola di P. Novelli, seicento) e "*Santa Lucia e Sant'Agata*". I due angeli in cartapesta che sormontano l'altare e l'immagine del Sacro Cuore sono del 1901 e di notevole scuola, del leccese G. Maleccore (come altre dello stesso sull'altare di S. Francesco d'Assisi e in altre chiese del paese).

In prezioso marmo policromo è anche l'altare monumentale di S. Pancrazio. Notevole è il coro ligneo in legno di noce locale, "estivo" e riservato all'ufficio dei sacerdoti dell'"Insigne Collegiata". Opera fine d'intaglio, è decorato con vari motivi e tra uno stallo e l'altro è sormontato da statuine lignee intagliate degli apostoli.

Sono ancora da segnalare l'organo della chiesa, che è opera dei primi del Novecento di Michele Polizzi jr. da Modica, il fercolo della Madonna della Catena, una cornice di pietra serena locale del 1608 con bel Crocifisso ligneo secentesco, la cattedra liturgica, una tela secentesca detta della "Messa di S. Gregorio" di G. Tommasi da Tortorici, i lampadari liberty in vetro di murano e i mobili in noce della sagrestia.